

Famiglie e unioni civili

La Sicilia fa confusione

*Aiuti per la casa anche alle coppie di fatto
Il Forum all'attacco: faremo ricorso al Tar*

ALESSANDRA TURRISI
PALERMO

Coppie di fatto equiparate alle famiglie tradizionali. È questa la diretta conseguenza dell'articolo approvato dall'Assemblea regionale siciliana all'interno della legge di stabilità in questi giorni al voto a Palermo. Dietro al via libera all'accesso ai mutui per l'acquisto della casa sia alle coppie sposate che a quelle iscritte nei registri comunali delle unioni civili, si nasconde in realtà una rivoluzione che sta scatenando enormi polemiche sia all'interno dei partiti che nell'associazionismo cattolico. Dopo una serie di scaramucce verbali tra deputati di maggioranza e opposizione, e l'intervento del governatore Rosario Crocetta, il Parlamento regionale ha approvato ieri con 48 voti a favore e 24 contrari l'articolo 26 della finanziaria regionale che prevede facilitazioni nell'accesso alla prima casa anche alle coppie di fatto, cioè iscritte da almeno un anno nel registro delle unioni civili dei Comuni, quindi anche alle coppie omosessuali. Una norma di "civiltà" ha dichiarato Crocetta a caldo. I finanziamenti per le coppie di fatto saranno attinti grazie all'interazione di fondi preposti dall'Irfs, l'istituto di mediocredito regionale. La cifra a disposizione è di tre milioni di euro. La norma è passata anche con il sostegno del M5S. «I franchi tiratori sono stati molti di più nel centrodestra, complessivamente ritengo invece che il centrosinistra ha resistito bene - ha aggiunto Crocetta -.

Lo strappo
Con il voto dell'assemblea regionale benefici anche per i partner gay. Crocetta gongola: siamo i primi in Italia Ma le associazioni familiari annunciano battaglia

La maggior parte delle coppie di fatto sono eterosessuali e finora non hanno avuto alcun beneficio ad iscriversi nei registri delle unioni civili, da oggi non è più così». Per Nello Musumeci, leader dell'opposizione, «la norma è fuori luogo, si vuole aggirare l'ostacolo per far dire domani a tutti i giornali che la Sicilia è all'avanguardia, per la prima volta ha riconosciuto le coppie gay di fatto, siamo i primi d'Italia. Ebbene un parlamento serio queste cose non le consente, il tema è troppo serio, va affrontato a parte, senza la spinta emotiva della fretta». A questo punto la strada sembra spianata anche per l'altra norma (l'articolo 39, pure in discussione all'Ars), quella che estende alle coppie di fatto l'applicazione di tutte le disposizio-

ni «in materia di contribuzioni, agevolazioni e benefici» previsti per la famiglia. Una norma che «sarà ancora più scardiante», ammette Crocetta, che aggiunge: «La nostra Sicilia è una Regione moderna. Adesso siamo maturi per far arrivare in aula una norma sui registri delle unioni civili. Sarà il prossimo passo, li renderemo obbligatori».

Ma il fronte delle associazioni tiene duro e annuncia battaglia per bloccare questa norma. Il Forum delle associazioni familiari ha scritto al Commissario dello Stato per segnalare che «la norma è incostituzionale e favorisce la formazione di coppie di fatto attingendo a quelle limitate risorse che servirebbero invece a promuovere la formazione della famiglia di rango costituzionale basata sul matrimonio». Nel documento diramato dal presidente regionale Francesco Bianchini, si legge: «La radicale equiparazione ipotizzata nell'articolo 39 si traduce in una palese discriminazione delle famiglie fondate sul matrimonio. Così, mentre la Regione assumerebbe obblighi verso le coppie di fatto, queste non assumerebbero verso la società gli obblighi propri del matrimonio civile». E rincarà la dose anche il Forum Vita: significa che «non la famiglia va promossa, bensì qualunque aggregazione umana esistente e si incoraggiano le giovani coppie avvie "brevi" e disimpegnate, con tanti diritti e nessun dovere»



L'INIZIATIVA

Quelle «Sentinelle» in piazza per difendere il matrimonio

In piazza per difendere la famiglia. Le Sentinelle in piedi hanno aderito alla manifestazione organizzata da Manif pour tous ieri a Roma, in Piazza Santi Apostoli, e l'hanno "duplicata" dando vita a un corteo anche a Trieste. Oggi l'appuntamento è a Modena, alle 16.30, in Piazza Grande. «Vegliamo in piedi, leggendo un libro, rivolti tutti nella stessa direzione, segno della nostra vigilanza nei confronti di chi legifera in questo Paese», hanno spiegato gli organizzatori. La preoccupazione è per il ddl Scalfarotto sull'omofobia, già approvato dalla Camera

e che sta per essere discusso in Aula al Senato. Presentato come necessario per fermare atti di violenza nei confronti di persone con tendenze omosessuali, «esso è invece liberticida» e mette a rischio chiunque professi «l'unicità del matrimonio tra un uomo e una donna o sia contrario alle adozioni da parte di coppie gay», sostengono le Sentinelle. Negli ultimi cinque mesi il movimento ha portato in piazza oltre 2000 veglianti. Altri appuntamenti sono previsti per sabato 18 gennaio a Bergamo, alle 16.30, sul Sentierone; domenica 19 gennaio a Cremona (sempre alle 16.30, in Piazza Duomo), a Riccione e a Firenze, in piazza Signoria, alle 10. Sabato 25 gennaio sarà la volta di piazza De Ferrari, a Genova, alle 18.

LA BOCCIATURA

Movimento Vita «Norma ingiusta»

Il Consiglio direttivo del Movimento per la vita «aderisce con convinzione alla mobilitazione della società civile in opposizione alla legge sull'omofobia che non solo offende la libertà di manifestare il pensiero sul piano culturale e antropologico, ma ancor più nega il significato specifico della sessualità umana, svilisce il matrimonio, indebolisce la famiglia, fino alla stessa negazione della sua peculiare natura e rilevanza sociale». Di conseguenza «aderisce alle manifestazioni in atto e in programma».

Legge omofobia. «Un pericoloso progetto ideologico»



Quattromila in piazza. Belletti: sarà vietato dichiararsi contro i matrimoni gay. Un grimaldello per la maternità surrogata.

LUCA LIVERANI
ROMA

Una legge funzionale a un progetto ideologico preciso. «Oggi siamo qui per manifestare contro il progetto di legge sull'omofobia, domani sarà sempre più difficile farlo nelle piazze, sui giornali, in tv e sul web. Se la norma passerà - avverte Francesco Belletti - non potremo più dirci contro matrimoni e adozioni ai gay». Alla manifestazione di *Manif pour tous* Italia c'è anche il presidente del Forum delle Associazioni familiari, che parla di repressione della libertà di opinione nel ddl di Ivan Scalfarotto del Pd. Una «legge-grimaldello» per aprire la strada anche all'utero in affitto, maternità surrogata indispensabile

ai gay che pretendono un figlio. Cioè un nuovo grande mercato per il business della procreta.

È a piazza Santi Apostoli la prima manifestazione di popolo di persone diverse per fede, idee politiche, orientamenti culturali, accomunate dalla difesa della famiglia naturale. Quattromila persone, per gli organizzatori: famiglie, immigrati coi figli, associazioni, politici. Come Eugenia Roccella e Carlo Giovanardi (Ncd), Maurizio Gasparri (Ff), Gianluigi Gigli (Pb) o l'ex udc Luca Volontè. Per esordio della filiazione italiana di *Manif pour tous*, movimento nato in Francia contro la legge sul matrimonio gay, c'è il portavoce del movimento francese, Jean-Pier Delaune Myard: «Io, omosessuale, non sono più fiero del mio orientamento di un

eterosessuale. A chi serve la legge francese? Agli omosessuali? O ai duemila gay dei quartieri chic di Parigi? Conosco, dolorosamente, il desiderio di avere un bambino, ma non chiedo un *bricolage* di leggi per fare quello che naturale non è. Mi chiamano traditore, mi minacciano di morte sul web. Sono loro gli omofobi».

«Contronatura - afferma Gianfranco Amato, presidente di Giurista per la vita - è dare un plusvalore giuridico all'omosessualità». Manda un messaggio anche Guido Guastalla della comunità ebraica di Livorno: «Il pensiero illuminista francese oggi è difeso dalle fedi religiose». Che dicono che è un obbrobrio prevedere 18 mesi di carcere per chi esprime opinioni: «Scalfarotto dice che non abbiamo letto la legge - spiega Pietro

Invernizzi, di «Sentinelle in piedi» - ma il 28 settembre dichiarava che la legge incarcererà chi dice che il matrimonio gay è una porcheria e le adozioni una perversione». Per Eugenia Roccella la Costituzione che definisce la famiglia «società naturale fondata sul matrimonio», «presto sarà fuorilegge». Emergenza omofobia in Italia? «Per il Viminale - osserva Giovanardi - sono 87 in tre anni i suicidi o omicidi per omofobia». «Non è una legge contro i violenti - concorda Gigli - ma per imbavagliare: come a Casale Monferrato, alla scuola Faà di Bruno di Torino, a Roma con la sala negata in Campidoglio. Se passa, vado all'opposizione». Appuntamento il 2 febbraio alla manifestazione europea per la famiglia a Parigi.